

“IL NOME di DIO?”

di Mario Piccoli – Roma 2013

Continua “La, Prefazione – Conoscenza?”

2^ Puntata della Prefazione e perciò

anche del nostro Libro,.....

- e sempre per conoscere
- il Giusto cammino
 - Il mezzo per percorrerlo e quindi
 - la **verità** da raggiungere!

Proprio al dir di Gesù in Gv 14, 6: *“Io, sono la Via..... da percorrere....
la Verità che la illumina.....
la Vita da conquistare”!*

COSCIENTI, della obiettiva “durezza” del nostro argomento sulla “**CONOSCENZA**” (anche come noi lo abbiamo impostato e che quindi stiamo trattando), creando pertanto una certa difficoltà a qualche nostro lettore, assumendocene comunque tutta la responsabilità, ma anche il compito di venir loro incontro, abbiamo deciso di rivolgerci all’ap Paolo, quale nostro sicuro aiuto, proprio per la sua particolare esperienza, “duramente” lottando, nel portare la Parola di Dio. In parte a “pro” dei suoi fratelli Giudei, ma soprattutto a favore dei Gentili, in quanto “digiuni”, appunto, delle Sacre Scritture”!

Non potendo però ignorare che l’ap Paolo, pur con la sua particolare competenza, alle volte comunque anche lui risulta abbastanza “profondo” e perciò “crudo?”

Ma, siamo più che certi che, per la sua mole di scritti che ci ha lasciato e soprattutto per la profonda conoscenza e capacità di annunziarla, sarà un buon nostro “compagno – aiutante”, per noi e quindi anche per i nostri lettori.

Cercheremo infatti di ben “sfruttarlo”, l’ap Paolo, proprio come inizieremo a vedere più avanti.

Prima però e infatti di riallacciarci alla nostra prima puntata di questa nostra Prefazione – Conoscenza, desideriamo “buttarci” (sic!) fra le “braccia” e sempre del nostro apostolo dei Gentili che ben conosce, in quanto nato nell’area del “mondo” ellenico (come ben vedremo), se pur tuttavia altrettanto grande conoscitore del suo mondo ebraico. Ma soprattutto perché “ricco” della “**CONOSCENZA**” del VT (Parola di Dio) e certamente perché ispirato dallo Spirito Santo, desideriamo offrire ai nostri lettori una particolare “premessa”, sicuro aiuto per noi come anche a loro, per meglio “entrare” in questa nostra (sempre “dura”?) Prefazione – Conoscenza, quale premessa al grande nostro tema

“Il Nome di Dio”!

E lo faremo, più che sicuri dell’approvazione dello stesso Paolo, “disturbando” però (umanamente – divinamente?) il nostro comune amico (insieme allo stesso Paolo) Gesù, proprio perché Lui, essendo noi “**SUOI VERI AMICI**” (al Suo dire)

CI HA FATTO CONOSCERE...!!!,

(verbo al passato e perciò non ci deve ancor far conoscere)

TUTTE le cose che

HO UDITO dal Padre...!!

(Gv 15,14-15 e contesto).

Rivolgendoci (a Gesù), appunto, una bella ed interessante domanda, e con la certezza che la Sua relativa risposta ci sarà sicuramente di grande aiuto e perciò di sicura guida per accompagnarci nella esposizione che stiamo per fare nel riprendere il “filone” della nostra Prefazione – Conoscenza.

Servendoci però (per la domanda a Gesù) di un modo alquanto inusitato e pertanto non troppo usuale, cioè di un “nostro-crudo”, se pur simpatico e soprattutto “concreto” aforisma (definizione – detto – sentenza o massima che sia), ispiratoci, guarda caso, proprio da Lui, da Gesù:

È vero, caro nostro “amico” Gesù (Gv. 15,15), che

“SENZA SOFFERENZA

(o sopportazione con pazienza!

NON C’È CONOSCENZA”?

Quella “**VERA**”, logicamente, cioè la “SUA”, di Gesù!

Rivolgendoti, infatti, ai tuoi discepoli, ormai vicino ad essere condannato e messo a morte, li hai messi in guardia, “sconvolgendoli”, dicendo loro (Gv 16, 16ss):

“...Ancora un po’ e
non mi vedrete più, e
un altro poco...
mi vedrete...”!

Domandandosi (i discepoli) tra di loro:

“Che cosa è questo
fra poco...
che Lui dice?”

Ma più avanti, “rincarando” la dose, aggiungi addirittura e con “solennità”:

“In verità, in verità vi dico che
VOI PIANGERETE e
FARETE CORDOGLIO ed
il mondo **SI RALLEGRERÁ** (!?“?!) e
voi sarete **RATTRISTATI**...!

Facendo però rimarcare, da parte nostra, e perciò far notare e rilevare che fra il

“...non mi vedrete più ecc....” e
il piangerete – farete cordoglio ed
il sarete rattristati ecc....”,

Gesù, da Buon Maestro, ha inserito delle consolanti **SUE DIVINE** promesse. Cioè,

“Ma la vostra tristezza
sarà cambiata in gioia” e
“ma io vi vedrò di nuovo (!?“?) ed
il vostro cuore si rallegrerà e
nessuno vi toglierà la vostra gioia”!

E quindi, **CONCLUDENDO**, con altrettanta solennità, e soprattutto con divina decisione “da Dio”, perché

“Da principio era la Parola,
la Parola era con Dio e
la **PAROLA ERA DIO**... ed
ogni cosa è stata fatta
per mezzo di **LEI**....”,

da poter “**DARE**” ai Suoi stessi discepoli la **SUA GIUSTA DIVINA RISPOSTA**, al
suo ben complicato “simpatico giochetto” di parole per i Suoi discepoli e cioè

“piangerete e farete cordoglio”....
...**MA IO VI VEDRÓ** di nuovo
ed il vostro cuore **SI RALLEGRERÁ**”,

cioè la vostra tristezza sarà cambiata in GIOIA!

La **SUA** stessa **GIOIA**, di cui Gesù ci parla in Gv 17,13,

nel “**RIVEDERSI**” (tra Lui e loro)
dopo la Sua Risurrezione, perché
“... **ORA** io vengo a te (il Padre)
e dico queste cose nel mondo affinché
ABBIANO COMPIUTA
in **SE STESSI**
LA MIA GIOIA.....!?!?”

E pertanto un “**VEDERE DIVERSO**”, da come noi oggi intendiamo detto verbo e
che perciò si tratta di quello stesso benedetto verbo greco “orao” che Giovanni
apostolo usa nella sua Prima Lettera 3,2 dicendo

“... e **LO VEDREMO**
COME LUI È...”?
cioè, **CONOSCEREMO**!

Infatti Gesù, tornando a Gv 16, 22ss, dicendo ai Suoi che

“la vostra tristezza
sarà mutata in gioia”,
in quanto “**VI INTRATTERÓ**....”,
(intrattenersi cioè con qualcuno in modo
gradevole con discorsi ecc...)

“sul Padre mio”... e perciò
VI farò CONOSCERE APERTAMENTE
il Padre....

(leggere bene tutto il contesto)

e, di conseguenza, non più per immagini e parabole, bensì nella realtà, la Persona del Padre. Vedi.....

- Gv 12,50 “... Le cose che vi dico le dico
 COME il Padre le ha dette a me....”;
- Gv 17,1-3 “... Che conoscano **TE** il solo vero Dio....”;
- Gv 7,10-18 “...la dottrina non è mia
 ma di **COLUI** che mi ha mandato....”;
- Gv 6,40 “...Chiunque CONTEMPLA – DISCERNE –
 RICONOSCE CHI È...”;
- Gv 5,19 “... e le cose che FA il Padre
 le FA anche il Figlio...” ecc.,

perché è nell’operare che si riconosce meglio una persona e non semplicemente “**CHI**” è, cioè il semplice nome..., ma soprattutto “**CHE COSA**” è e perciò **nell’OPERA** o nelle **OPERE** che **FA**!

(Anche se, a questo punto, si dovrebbe rileggere “**TUTTO**” l’Evangelo di Giovanni Apostolo!).

Solo in questa condizione potremo

“**GUSTARLO**” (Dio)
cioè
GODERCELO – SPIRITUALMENTE!!!

Si tratta perciò e sempre del **CONOSCERE** o della **CONOSCENZA**, come nel “Bel tema della

NOSTRA – PREFAZIONE – CONOSCENZA e

sempre sperando di poter (?) giungere a conoscere

il *NOME DI DIO*?

Ma attenzione, poiché, cari lettori, non abbiamo affatto dimenticato (ANZI....!!!) in Gv 16 il versetto “21”, “superlegato” al v. 22 e ss!

Pertanto, perché Gesù, per “**AVVALORARE**” ...! Cioè?

La “a”, che “condiziona” la parola che precede, cioè il sostantivo “valore” e, per noi, il verbo latino “valère” (essere in forze, essere forte, valido, robusto, avere vigore, forza ecc...), accresce maggiore “valore”, convalida cioè o garantisce al massimo la forza del verbo stesso. E crediamo che Gesù conoscesse, non tanto il nostro verbo, bensì, il valore del paragone che stava per portare, e perciò nel suo dire garantisce tutto il suo dire appunto proprio per farci capire al meglio il forte legame che ci vuol far “intravedere” tra “sofferenza” e “conoscenza”, proprio, come l’ap Giovanni ci riferisce nel paragone del v 21 del cap 16 del suo Evangelo. Cioè che

“la donna quando partorisce,
prova dolore, perché
è venuta la sua ora;
ma quando ha dato alla luce
... il bambino...,
non si ricorda più dell’angoscia,
l’ambascia – il travaglio,
PER la **GIOIA** che sia venuta
al mondo una creatura umana..!!!

In quanto, da “CREATORE” (e perciò “INVENTORE? – scusate!), sempre Gesù, di ogni cosa e perciò di ogni travaglio umano, e perciò unico “padrone” ed assoluto nel saper – poter “parametrare” due azioni o avvenimenti ecc...., come punti di riferimento e soprattutto come criterio di giudizio ed a qualsiasi livello, Gesù ci ha offerto, con il paragone della “donna partoriente”, un argomento di “raro valore”, in quanto “divino!

E pertanto, crediamo, anche “**UNICO**” argomento, perché **SUO**, di Gesù, “**LA**” Parola Creatrice.

Anche se, ci piace far notare e perciò ricordare, che

la “gioia della partoriente”
“che vede la sua creatura”,

(cioè **CONOSCE???**)
è **PARI** alla **GIOIA** dei discepoli
“che **SI RIVEDONO** con Gesù
(conoscere???)
dopo la Risurrezione dello stesso Gesù!

E pertanto, ambedue le “gioie” sono frutto di o del “**VEDERE**”, nel senso più vero del termine, in quanto

È la più vera conoscenza
perché frutto del “**DOLORE**”!

Per cui, non ci troviamo di fronte ad un semplice “parametro” o “paragone” che sia, e perciò di fronte ad un semplice “valore” illustrativo tra due fatti od avvenimenti simili, “**BENSÌ**” di fronte a due veri e propri “parti dolorosi”!

Il primo, trattandosi del dopo la Risurrezione di Gesù, non è forse il frutto di Gv 12,24, in quanto

“l’ora è venuta del
figliuol dell’uomo ecc...”,

che deve soffrire, morire

“perché “ se muore...
porta molto frutto”,

nell’animo dei discepoli, vedendo **LO** Risorto?

(Non dimenticando, mentre stiamo esponendo questo divino “mistero” di Gesù, il paragone con Gv 16,21).

Anche perché non possiamo ignorare le varie “allusioni”, legate al grande tema messianico, ispirate

a Is. 26,1-19 e
66, 7, 14,

DOVE il profeta paragona le doglie del parto, non solo della donna partoriente, ma anche e soprattutto di

“....**SION**.....”,

(il monte con il tempio e l'“arca” e tutta la città
di Gerusalemme con i suoi figli e le sue figlie
e addirittura di tutto il popolo d'Israele...)
che ha sentito le doglie e ha subito partorito i suoi figli...

Gioite con Gerusalemme
Rallegratevi ecc. ...” e
(continuiamo a ripetere ...)

e quindi a pensare al “soffrire di Gesù

e al suo risorgere e
sempre con molti frutti...”!

Ripetete anche voi, cari lettori, il contenuto di Gv 12, 24!

Ma anche legato, il concetto del “soffrire partorire”, all'ap Paolo in Col 1, 24, che
ci dice

“Ora sono lieto di soffrire per voi,
e le tribolazioni che Gesù
ha ancora da soffrire,
io **LE COMPLETO** nella mia carne
a favore del Suo Corpo ... “!

“Realtà” (quanto andiamo dicendo) innegabile e che qualcuno ha osato definire
(intelligentemente?),

“tutte le doglie”
(da noi segnalate nei vari passi)
“le doglie del parto del Messia”!

Quale espressione semplicemente di origine Giudaica?

Ma certamente “giudaica” da parte del “Giudeo” Gesù, al Quale diamo ben
volentieri tutte

“le dolci colpe”,

in quanto ha saputo dare al suo “parametro-paragone” in Gv 16,16ss, la forte
impronta, il segno o la traccia che rimane sul Suo “Corpo” composto dai Suoi

Discepoli, perché noi tutti (come Suoi Discepoli) riuscissimo a capire che comunque la ...**CONOSCENZA**

è
il buon “frutto” della
... **SOFFERENZA**
(ben vissuta **IN** e **CON LUI**)
e che **DÀ** appunto frutti nel momento giusto e perciò
LA ... VITA!

... A questo punto

dopo tanta ed esclusiva spiritualità, dall'Eterno all'Umano, come già visto nella nostra prima puntata di questa “Prefazione – Conoscenza” e soprattutto confortati ed incoraggiati dal forte **CONFRONTO** che Gesù ci ha offerto in Gv 16,16 ss, tra Sofferenza e Conoscenza, in risposta al nostro “aforisma”, andiamo ora dall'ap Paolo, come già promesso, quale nostro

COMPAGNO – AIUTO,

per poterlo seguire nel suo **ITINERARIO – ESPERIENZA – CONOSCENZA** ed imparare così da lui quanto sia importante e perciò di necessità

SPERIMENTARE il SUO CAMMINO.

Avendo però con lui (Paolo), quale insostituibile **COMPAGNO**, l'amico Gesù, **CHE** continua a **RIPETERCI**:

“**NON** vi chiamo più servi...
MA VI HO CHIAMATO AMICI...”!
PERÒ!
“**PERCHÈ VI HO...**
FATTO...
CONOSCERE...
TUTTE le cose che il Padre ha detto a me” (GV 15,15).

“Abbracciati” e perciò Privilegiati-Rivitalizzati, ripetiamo, da tutta questa divina spiritualità, specie dai particolari effetti promessi da Gesù e già sperimentati appunto dall’apostolo Paolo, al punto di sentirci “spinti” dalla Divina Eterna Potenza, che **PUÒ** essere esercitata solo e soltanto in “**NOI**” ubbidienti e NON in chi non lo è, ubbidiente, a Dio, ad eccezione dei bambini che non sono ancora in grado di ubbidire e sbagliare e comunque perché “**GIÀ**” nel Regno di Dio (Mtt 18,1-14),

... **CI ACCORGIAMO**

di essere **TRASCINATI** (sia! Così ci piace!) proprio

“**COME** il vento che soffia dove vuole

↓
e tu ne odi il rumore,
ma non sai né donde viene
né donde va,

COSÌ è per chiunque è nato
dallo **SPIRITO**”,

da quanto afferma e con divina precisione il Figlio di Dio, Gesù – Dio Salva! (Gv 3,8 e contesto).

E pertanto, mentre appunto e sempre

“lo Spirito del Figlio,
mandato da Dio Padre
nei nostri cuori,
GRIDA per noi
“**ABBÀ**” – “Padre” (Gal 4,6-7),
(cosa impossibile per il vecchio Israele),

sia permesso, anche a noi (Garante sempre Lui, il Figlio!), di poter “**GRIDARE**” allo stesso Iddio Padre di autorizzarci, qual “NOVELLO Israele” (NOI!) a rivolgere il nostro Grazie al “Nostro Mosè – delegato” di oggi (scusate la licenza, pregando i nostri lettori di accettarla come tale), in quanto nostro particolare “referente” della Spiritualità della Nuova Economia: L’apostolo Paolo!

E perché proprio lui?

Qual nostro “uomo di Dio, il nostro Paolo, è il colui che non è mai arrossito, cioè non si è mai vergognato del Buon Annuncio del “Regno di Dio”! (Rm 1,16 e Lc

4,43), (cioè dell'”Evangelo”, come molti preferiscono dire da neo – grecisti?), di fronte alla umana potenza di Roma.

Anche se poi “Roma” lo ha condannato a morte. Condanna a morte che, non essendo infatti riuscita a “separarlo” da Gesù suo Maestro (Rm 8,31), lo ha fatto anzi diventare il personaggio che tanto ci interessa in questo nostro contesto.

A nostro avviso, insostituibile?

Al contrario del Mosè della Genesi e di tutta la “Torà” e che comunque rispettiamo pienamente, quale Grande profeta di Dio e addirittura come tale l’antitipo di Gesù (Dt 18,15-22), anche se poi non è potuto entrare nella terra promessa , pur essendo la **GUIDA** dell’Israele, proprio per la stessa promessa.

Egli, invero, il nostro Paolo, essendo il “figlio” ¹⁶ per eccellenza (comunque “minore” di Gesù!), scelto personalmente da Dio, come stiamo per vedere, appunto, della **NUOVA** Grazia e della Verità, e il colui di cui si legge in molti passi del NT, e che risulta essere qualcosa di particolare. Cosa che NON ci sembra sia avvenuta per altri apostoli. Esempio base:

“Ma Dio, che mi aveva **PRE SCELTO**
fin dal seno di mia madre e che
mi ha chiamato mediante la sua grazia,
si compiacque (!!!) di rivelare
IN me il Figlio Suo, perché io **LO** rivelaassi
tra i Gentili” (Gal 2,6-10).
ROMA, perciò,
TUTTA e solo sua?

Soltanto l’apostolo Paolo in verità ha avuto tale scelta alquanto particolare.

Ci sembra infatti che la realtà contenuta nel passo citato, l’avveramento di quanto dice il profeta Isaia 49,1 ed anche e specialmente del suo collega Geremia 1,5:

“Prima che io ti avessi formato nel grembo
di tua madre, io ti ho conosciuto, prima che
tu uscissi dal suo grembo, io ti ho consacrato
(unto o messo a parte e perciò destinato a ...?)

¹⁶ Per “figlio” vedi nota 2

e ti ho costituito profeta delle genti”.

Cioè i Gentili, di cui fra poco ci interesseremo, “legati” solo o meglio in special modo nei riguardi dell’apostolo Paolo?

Anche **SE** per il nostro “sospetto” appena accennato, confermato proprio “ad hoc”, in quanto vedremo anche e addirittura applicata “ad litteram” una profezia di Isaia proprio all’apostolo Paolo perché relativa “ad personam” al Servo di Jahweh !!!

Prima però di incontrarlo, il nostro “Mosè”, sulla via di Damasco, logicamente, dove inizieranno appunto a realizzarsi i disegni divini a lui relativi e che cercheremo di seguirne, per quanto possibile, le varie frasi “cronologiche-spirituali”, reputiamo necessario fare una premessa basilare, composta di varie domande.

Perché Gesù, poco prima che

“fosse elevato in cielo (At 1,11),

promettendo ai Suoi la Potenza dello Spirito Santo, profetizza dicendo loro,

“mi sarete testimoni
in Gerusalemme e in tutta
la Giudea e Samaria e fino
all’estremità (o ai confini)
della terra”? (At 1,8).

Ma quale è il vero e giusto senso dell’ultima frase, cioè

“l’estremità o i confini della terra”?

Si riferisce forse a Roma, al dir quasi di tutti i “migliori” esegeti delle Sacre Scritture?

Luca, nel suo racconto, nella parte più “sostanziosa” degli Atti e relativa appunto all’apostolo Paolo, per dimostrare che il Regno di Dio è una realtà per “ogni creatura in tutto il mondo” (Mc 16,15), ci offre un “**PERCORSO**” geografico-evangelico tutto “Paolino” (come stiamo per vedere) e che inizia giustamente nella “città di Sion (Gerusalemme- Lc 24,47), per “Terminare” esattamente con la presenza (**CERTA!!!**) dell’apostolo Paolo ... **SI!**, e proprio a Roma, la “città” Capitale dei Gentili (o delle Genti), e sempre Roma, quale centro del “mondo”(?), dove la “cellula” giudaico – evangelica si evolve in una divina metamorfosi per la mano di Dio, presentandosi

perciò in una dimensione “mondiale” ed avendo come operatori **CERTI**, guarda caso e per due volte (o più?), prima il “nostro – Mosè – Paolo e, dopo la sua morte, la terna che lui stesso sta preparando, perché continui la sua opera e pertanto proprio a Roma, et mai Pietro:

Luca – Timoteo – Marco!

Precisando infatti (sempre Paolo) a Timoteo, a cui sta scrivendo da Roma riguardo al terzo personaggio:

“...prendi Marco e conducilo con te,
poiché **MI** è molto utile
per il ministero...”!
(**MA** – non c’è Pietro a Roma?)
(2 Tm 4, 11).

L’altro itinerario, ci teniamo a ricordarlo, invece ed infatti, quello “Petrino”, inizia sempre a Gerusalemme, quale prima comune base stabile, e che poi si estende a tutte le regioni **ORIENTALI**, dove è ricca la presenza dei “Circoncisi”.

Vedi Gal 2,6-10 e le lettere di Pietro e Giacomo, ben notando a **CHI** sono indirizzate tali lettere e da **DOVE** le scrive, sempre nel caso specifico di Pietro.

Ed è dell’ultima cosa che desideriamo subito interessarci, citando la “chiusa” della 1ª lettera di Pietro:

“La **CO ELETTA** (cioè eletta in Gesù come voi)
che è **IN**...Babilonia...,
VI saluta” (1 Pt 5,13).

È quindi un gruppo di discepoli di Gesù con i **QUALI** Pietro apostolo svolge (o ha già svolto?) opera di evangelizzazione in tutta

LA BABILONIA,

vivendo **CON** loro la stessa vita, sempre in Gesù?

E “Babilonia”, può essere sia la città, come pure la Regione **DOVE** Pietro si trova (tra il 63/64 e il 67/70 – quando Pietro scrive la sua 1ª lettera), in quanto Regione “ricca” di Circoncisi (leggere indirizzo, sempre all’inizio, della 1ª lettera di Pietro)

convertiti a Gesù e perciò la giusta “terra” del suo (di Pietro) apostolato, in quanto come

“...a **ME** era stato affidato
(da chi? Da Dio?)
l’Evangelo per gli
IN – CIRCONCISI (i Gentili),
così a Pietro per i **CIRCONCISI**,
perché **COLUI** (e chi sarà mai?!)
che aveva operato
IN PIETRO
per farlo apostolo dei **CIRCONCISI...**”.
(È l’ap Paolo che parla (ispirato?) in Gal 2,6-10!).

Secondo voi, cari lettori, lo Spirito Santo è coerente con **SE STESSO** da Dio?
Scusate la domanda!

E quindi l’apostolo Pietro sta operando (mentre scrive la sua 1^a lettura) nella terra e nelle città (di cui parla Geremia – 29,7 e contesto),

“... dove io (Dio) vi ho fatto deportare e
pregate il Signore per essa;
poiché dal bene di questa
dipende il vostro bene...”,

e che perciò non ha nulla a che vedere (simbolicamente?) con la...

“... caduta è Babilonia la grande,
che ha fatto bere a tutte le nazioni
il vino dell’ira o del furore
della prostituzione ...” (Rv 14,8 e Is 21,9),

e alla quale l’apostolo Pietro non sembra faccia riferimento, trattandosi simbolicamente di una potenza certamente ostile a Dio, mentre, lo stesso Pietro” ci tiene a ben precisare l’aspetto soltanto della “**CO ELETTA**”, “nata” cioè con l’Evangelo e dove lui stava predicando (ai Circoncisi e non? Gal 2,6-10), e proprio in quella terra che al tempo di Nabucodonor era veramente “caduta”?

Che forse Pietro non avrebbe rispettato l’incarico di

“Colui che aveva operato in lui
per farlo apostolo dei Circoncisi...”,

come appunto ne parlano le Sacre Scritture (Gal 2,6-10), e sarebbe invece andato nella “città” degli incirconcisi (e di cui per lui la Sacra Scrittura **NON** ne parla), mentre ne parla l’ispirato apostolo Paolo dallo Spirito Santo..., dicendo che il “Colui” (Dio!) – ripetiamo ancora una volta -,

“...che aveva operato in me (Paolo)
per farmi apostolo dei Gentili”?
(sempre Gal 2,6-10 e quanto stiamo
per vedere riguardo a lui Paolo).

Cosa che tanto ci interessa, perché lo Spirito Santo lo ha detto, soprattutto per lo scopo “finale” di questa nostra “Prefazione-Conoscenza”, e che cercheremo di far “leggere” ai nostri lettori proprio e appunto nella parte finale chiudendo questa stessa Prefazione!

Desideriamo solo aggiungere che, per quanto riguarda la citazione di 1^a Pt 5,13, ci gradisce proprio la posizione dell’apostolo Pietro relativamente all’aspetto “positivo” della “Co eletta” in Babilonia, perché era questo lo scopo o il fine per Pietro, e “**DOVE**” (cioè la Babilonia) il “**COLUI**” che aveva operato in lui, lo aveva inequivocabilmente (da Dio!) “destinato”, poiché

(sempre da DIO!!!)
“... quelli che ha **PRE**-conosciuti,
LI ha pure ... **PRE**-destinati!
(Rm 8,28-30 e contesto).

Non dimenticando che siamo sempre nel “mondo” della

CONOSCENZA di DIO - NOI!
e NOI - DIO!

Dato perciò per scontato, quanto appena riferito **DALLA** Sacra Scrittura, e perciò soprattutto dallo Spirito Santo, e come “pure” (!) da parte di esegeti non “condizionati” e pertanto non “influenzati” da tradizioni “umane”, desideriamo ricordare il caso specifico di uno dei più esperti esegeti dei nostri tempi, Grande e vero Esperto di Sacre Scritture e di storia d’Israele, già libero docente di Religione dell’Università “La Sapienza di Roma”, ma da anni scomparso (cioè deceduto ed ora

“dormiente”, come tutti ad eccezione di Gesù – Risorto, secondo le Sacre Scritture, del VeNT!):

L’abate Giuseppe Ricciotti¹⁷.

Commentando, il Ricciotti, At. 12, 17 (leggere tutto il contesto) e perciò la frase pronunciata da Pietro, dopo essere stato liberato dal carcere, cioè

“... riferite a Giacomo e ai
fratelli queste cose”,

e in special modo quando Luca aggiunge, cioè

“E uscito che fu (Pietro)
andò in altro luogo”,

il Ricciotti ci dice che Luca lo fa “uscire dalla scena” (44 d.C.?)! Anche se ricompare a Gerusalemme (nel 49 d.C.?) al Concilio di Atti 15, 1 ss (pur se secondo alcuni esegeti, tale incontro di At 15 sarebbe la sintesi di altri incontri dello stesso genere), lasciando però innominato e sempre

“l’altro luogo”!

Perchè? Certamente, aggiungiamo noi, Luca avrebbe potuto nominarlo il luogo, in quanto, quando Luca scriveva Atti, il “regno” di re Agrippa era da tempo scomparso. E perciò, Pietro, ormai non era più “sotto il pericolo” di poter essere segnalato allo stesso re Agrippa!

Possiamo solo dire e ripetere che andò fuori dalla Palestina, e che perciò Agrippa non avrebbe potuto trovarlo!!! (Scusate!)

Ma dove, allora, “**STA**”!!!, l’apostolo Pietro?
Nelle “terre ricche” di Circoncisi, l’“altro luogo”?
E perché lo Spirito Santo
(a quale chiediamo perdono!)
non lo ha fatto nominare
(ispirando Luca)

¹⁷ Commenti / Egesi = Contraduttore, comprese prefazioni e note, de

“La Sacra Bibbia” – Salani Editore.

“La vita dell’apostolo Paolo” – “Commentari di Atti e Lettere di Paolo” – Coletti Editore – Roma - 1951.

“La vita di Gesù Cristo” – Tipografia Poliglotta Vaticana.

l’“altro luogo”?

Perché “invece”, sempre lo Spirito Santo, per quanto riguarda Paolo e le “sue terre” ricche di Gentili, ne fa parlare dettagliatamente dallo stesso Luca, facendo addirittura avverare in Paolo profezie relative al “Servo di Dio? Cioè Gesù!

Come stiamo per vedere.

Andando ora ai destinatari delle lettere di Pietro e Giacomo, due dei tre personaggi di Gal 2, 6-10, incontratisi con lo stesso Paolo ed incaricati da Dio per evangelizzare i Circoncisi, perché Giacomo indirizza la sua lettera.

“alle dodici tribù (d’Israele!),

ed anche Pietro, seguendo lo stesso “schema” (evangelico?) d’Israele, indirizza le sue due interessantissime lettere, sempre ispirate dallo “stesso” Spirito Santo,

“agli (stessi) eletti che vivono
forestieri dispersi”,
(frase classica degli Ebrei per
indicare i loro fratelli lontani
da Gerusalemme),
NEL Posto, nella Galazia,
nell’Asia, nella Bitinia???
(1 Pt 1, 1 ss)

Tutte Regioni orientali dove c’erano molte colonie ebraiche e “**NON**”... **LE INDIRIZZA**, invece, guarda caso!!!, ed anche

“a quanti sono in Roma (Gentile!)
chiamati santi...”?
(Rm. 1, 1-7 di Paolo - 57 – 58 d.C.!)

È “**FORSE**” Pietro “**GIÀ**” a Roma, da anni?

Da non dimenticare che queste nostre “super” obiettive constatazioni sono solo e soltanto alla luce delle Sacre Scritture, dai primi anni cinquanta in poi, quando **SOLTANTO** e solo Paolo è “sempre – presente” a Roma: Prima “spiritualmente” con la sua lettera ai Romani – appunto (come pure in Atti?) e poi fisicamente due volte (soltanto?). E come mai solo lui, e lui solo (PAOLO!) e sempre secondo le Sacre

Scritture, a Roma? (At. 13,42 – 48 e 23, 11; e cap 27-28; e 2 Tm con speciale riferimento al cap 4, 6-22 ecc..).

Ma a Roma, a cavallo tra gli anni cinquanta e sessanta, non c'era alcun altro apostolo?

Ci pare, però!!!... ed invece che è sempre e solo Paolo presente a Roma... ed anche e sempre Pietro, **ASSENTE**,

! a **ROMA** !

E i “25” anni “Petrini – Romani”,
tanto decantati dai “Cattolico – romani”?

Ma anche: chi è il “**LINO**”????... di 2 Tm Cap 4, 21, che Paolo inserisce nell'elenco dei “fratelli che salutano **DA** Roma? (67 – 68 d.C.?)

Pertanto (ci ripetiamo), perché sempre e solo e soltanto Roma – Paolo – Roma et.... “**MAI**” Pietro?

! Nelle Sacre Scritture !

In quanto, essendo Roma appunto capitale del mondo civile (et “Gentile”?) di allora, Roma è simbolicamente

“l'estremità della Terra” (At. 1,8),

e perciò rappresenta, sempre simbolicamente, il “compimento” missionario evangelico dell'APOSTOLO – PAOLO e non di altri incaricati da Dio, come meglio vedremo fra poco in At 13,42 – 48 + Is. 49, 6 ecc...?

Certamente e sempre per il disegno dell'Unico Signore Iddio, ma anche per noi relativamente allo scopo che desideriamo raggiungere, ripetiamo, nella nostra “Prefazione – Conoscenza”?

Deludendo certamente e comunque, anche se a distanza di secoli, il “sogno” di una corrente giudaico – palestinese che credeva alla realizzazione di un “Israele” dominatore su tutti i popoli della Terra!

Sogno... **MAI**.... Avveratosi!

Continuando pertanto la nostra esposizione, richiediamoci:

Perché, il Signore Iddio,
“**ROMA**”
LA “CONSEGNA” a Paolo e solo a lui?

E, sempre “ci ripeteremo”, quale capitale – simbolo del mondo Gentile e perciò il “territorio” “**SUO**” (di Paolo), per incarico divino!

O qualcuno vorrebbe **metterLI** in dubbio i programmi divini, riducendo lo Spirito Santo ad un semplice autore di “romanzi”, ai quali si “ispirano” anche i **DIFENSORI** della “venticinquennale” presenza di Pietro a Roma?

Uno dei “**DUE AUTORI**”, deve aver torto e l’altro ragione!

Scegliete voi, cari lettori!

Ma, non “**VI**” o “**CI**” pare, anzi, che solo l’ap Paolo

abbia le “**CHIAVI**”
per entrare in Roma
se è lecito domandarcelo,
simbolicamente parlando?

Non dimenticando, comunque, che tutti e due gli apostoli (Pietro e Paolo), si sono interessati, sia Pietro dei Gentili (Antiochia – At 10 e ss), come pure Paolo per

“portare il mio nome
davanti ai Gentili, ai re e
ai figli d’Israele...!
(Parola di Gesù! At 9,15-16),
ripeteremo sempre!

E, da non ignorare comunque i viaggi missionari di Paolo e tutte le sue lettere, come stiamo a per vedere.

E, ben seguendo pertanto il percorso geografico evangelico dell’ap Paolo, sempre guidato dallo Spirito Santo, non potremmo forse avere la risposta alla nostra “fissa” domanda su

“Paolo – Roma”?
E, non Pietro – Roma!

Anche perché ci serve, tale risposta, come già accennato, per questa nostra “Prefazione – Conoscenza”, quale sicura e forte base di “**CONOSCENZA**”, nel particolare “metodo – vissuto” da Paolo, in un “**PERCORSO**” di studio, “**TUTTO SUO**”!

PERCORSO, che presenteremo in 7 (sette) tappe e sotto forma di domande con relative pratiche risposte, senza però aver la pretesa di voler presentare il nostro metodo come unico della sua specie.

Ma, sicuramente, influenzati dalla stessa vita di Paolo, ci sentiamo ben volentieri “costretti” ad “autoaccusarci” (!) di essere

ebraico – gentili - dipendenti

proprio nella persona del “Saulo di Tarso” e dell’Ebreo di razza”, ma nato oltretutto nel mondo dei Gentili!!!

E perciò, Ebraico – Gentile, “**per CASO**”, forse, per quanto appunto riguarda il luogo di nascita, **TARSO** dalla Cilicia?

Pertanto, solo Paolo ap il “soggetto” (o l’“oggetto”?) più adatto per tale “percorso”, **CHE** comunque dovremo fare anche noi, non tanto però quello che stiamo per vedere più direttamente relativo all’opera dell’ap Paolo, ma soprattutto quello “spirituale” quale logica e basilare conseguenza, per avere però gli stessi benefici effetti spirituali dell’“Apostolo” e che considereremo in un secondo percorso “Paolino”.

E che forse da molti poco conosciuto o dimenticato, il lungo percorso, specialmente per un particolare “uomo” (l’“apostolo”!), in tale percorso scelto appositamente da Dio per lui, per ben capirlo, da parte nostra, non solo da “Ebreo” quindi, ma anche e soprattutto da “Gentile”, secondo l’alto – divino desiderio di Dio, da essere Grande Evangelizzatore di una stragrande massa di Gentili, **DA** essere (anche **NOI** – seguendolo!) all’altezza, come lui Paolo, per poter farlo capire (conoscendolo – logicamente) anche ai “**NOVELLI**” Gentili di oggi?

E non agli Ebrei, di oggi? Magari!

Trattandosi così, eventualmente, e pertanto di una vera e propria nostra “interdipendenza” od “intercomprensione” “paoline”, per l’opera con i Gentili, come se tali condizioni facessero parte del nostro “sangue” (spiritualmente parlando) e

proprio al par di lui, Paolo, almeno dal suo dire o come si esprime, lui stesso in 1 Cor 9, 1-27, specie dal v 15 ss,

“...perché...
guai a me se non evangelizzo...
... mi son fatto servo a tutti...
.... con Giudei mi son fatto Giudeo...
... con quelli che non sono sotto la legge
mi sono fatto come se fossi senza legge
... mi sono fatto **OGNI COSA**
a **TUTTI**....
per salvarne ad ogni modo alcuni...”!!!
CONOSCENDO.... e facendosi **CONOSCERE**,
(OK! Sempre per il “**CONOSCERE**”!)
l’uno con l’altro...!
Come pertanto lo deve essere tra noi tutti ed il nostro Maestro Gesù?



Prima però di iniziare, con l’ap Paolo il *Suo – Gentile – Percorso*, desideriamo chiedere proprio a lui un fraterno consiglio.

E perché fraterno? Ascoltiamo, noi tutti insieme!

Perché “frate” Paolo, trattandoci appunto da “fratelli”, mentre tu ti esprimi “lungo” i tuoi scritti, usi l’originale termine greco “frater” (dal greco appunto “frater”, cioè membro della stessa “fratern id” (idem termine greco) e perciò “fratres” in latino, per quanto riguarda il più stretto legame naturale tra due “umani”, cioè i “couterini” e quindi gli “*δουλοί*” “*δ*” “*δουλος*” dalla stessa “vulva” (e perciò dallo stesso utero?), spiritualmente parlando (nel nostro caso) e quindi partecipante ad associazioni

di stretta fratellanza e pertanto
parlando**CI** secondo le usanze degli uomini,
giustamente **CI** dici **PER** far**CI** ben sentire
e capire il legame di “couterini” spirituali,
appunto e perciò frutti degli stessi disegni divini, **CHE** ...
“quando un testamento

è stato validamente concluso,
pur essendo soltanto un atto umano,
(ci piace questo riferimento al testamento del Comun Genitore)
nessuno lo annulla
o vi aggiunge qualcosa”.

E subito dopo aggiungi, sempre per logica divina (e pertanto anche tua da uomo di Dio),

“Ecco (ed ecco e infatti! nds)
quello che voglio dire:
UN Testamento che
DIO (!!!) ha stabilito anteriormente
(cioè dall’eternità!!!)
NON PUÓ
essere annullato...
(manipolato – manomesso)
(come pure e pertanto anche OGNI DISEGNO o PROGRAMMA di Dio)
in modo da
RENDERNE VANA la PROMESSA...,
di *DIO*???
(Gal 3, 15ss e contesto e paralleli).

E perché, amici lettori, ... finalmente....

NON cerchiamo di uscire, anzi...
NON USCIAMO SUBITO...

dalle tante (anzi troppe...!) religiose (?) tradizioni umane, perché tutte “tali” sono,
FUORI delle Sacre Scritture, da qualsiasi parte esse provengano o di qualsiasi genere
esse siano... e

TORNIAMO, quindi
alla nostra “*RADICE DIVINA*”,
in quanto “eredità divina”?

Come d’altronde l’aveva *PERCEPITA* l’ap Paolo, tale radice, chiedendogli perciò
di farcela “percepire” anche a noi e perciò farci

SENTIRE degli “dei”... !!!,

(Gv 10, 34 ss),

per la forza, o meglio per la “**POTENZA**” che **CI** lega a Dio per il

SUO “DNA”...,

di cui Lui in persona ci ha fatto partecipi? (Gn. 1, 26?).

Avremmo voluto, cari lettori, trattare e sviluppare ben più a lungo questo tema, troppo basilare e perciò importante, del quale, per chi sta scrivendo, avrebbe già un bel “trattatino” a tale riguardo! Decidendo però di non farlo in questo contesto per non dilungarci troppo, per quanto riguarda ora il tema più specifico che stiamo descrivendo.

Desideriamo almeno o solo dire, per “**ORA**”, che la “**FRATELLANZA**” tra noi (compreso Paolo ap) e quindi con Gesù nostro FRATELLO – AMICO, per quanto riguarda la “**comune NATURA**” in se stessa e perciò come **FIGLI** dello stesso Dio, deve essere “legata” al “DNA” divino.

Altrimenti, che

“OMOIOI”

(similes – aequales – simili)

? “**SAREMMO**” ?

Infatti, quello che noi stiamo chiamando “**DNA**” divino, è “chimicamente” parlando, una grossa molecola polimerica,

detta “DNA” o anche “ADN”,
cioè acido DESOSSIRIBONUCLEICO
presente nei “**CROMOSOMI**”,

RESPONSABILE di alcuni basilari processi biologici, deve essere “tale” (quello nostro “divino”!) per il mondo dello spirito, anche se per sola partecipazione – somiglianza divina in quanto (“**se pur divino**”!) l’ “omoioi” greco – (similes – aequales in latino) non è qualcosa che “preesiste” in noi, ma deve comunque esserci, sempre per la partecipazione della “deità” e darci così la possibilità di poterci far conoscere **DIO** e che perciò tale divina condizione suppone, richiede, necessita ecc..., l’assimilazione della natura divina e perciò quello che noi stiamo definendo, il divino “**DNA**” (scusate!!!), altrimenti

NON POSSIAMO

**VEDERLO – CONOSCERLO,
DIO!!!
(1 Gv 3, 2)**

“Vedere”, cioè “Conoscere” Dio **QUALE** è e non più “per fede” o per immagini.....

ma **DIRETTAMENTE!**

1 Gv 3, 2; 4, 6; Mtt 5, 8; Gv 17, 21 ecc... e quindi Rv 22,4:

“...Vedranno la Sua **FACCIA** e
porteranno il Suo **NOME**
(**CIOÈ**)
scritto sulla **FRONTE**...!!!!

Questa è **VERA – FIGLIOLANZA – FRATELLANZA** con Dio, con Suo Figlio il nostro amico – fratello Gesù, e che ci metterà, **ORA** ed anche, nella fraterna condizione di ben seguire il “fratello” Paolo, nel

SUO PERCORSO

che ci accingiamo a seguire!

Dandone però e subito, di tale percorso paolino, la sintesi e perciò lo schema, come da noi è stato “concepito”:

1^ TAPPA: Sulla “via di Damasco”, con la triplice narrazione lucana:

- A) At 9,1 ss... (36-39 - Era Volgare).
- B) At 22,1 ss... (57-58 –Era Volgare).
- C) At 26,1 ss... (58-60 – Era Volgare).

2^ TAPPA: Antiochia di Pisidia: At 13, 1-52 (45-50 - Era Volgare).

3^ TAPPA: Efeso: At 19,1 ss (53-58 - Era Volgare).

4^ TAPPA: Corinto: At 18, 1ss (51-53 e 57-58? - Era Volgare).

5^ TAPPA: Gerusalemme: At 21, 17 ss ecc... (57-58? - Era Volgare).

6^ TAPPA: Da Gerusalemme a Roma: At 23, 28 (58 – 63 - Era Volgare).

7^ TAPPA: 2^ Prigionia – Roma.... (66-67? - Era Volgare).



Andiamo allora, e finalmente, ad accompagnarci con il nostro caro fratello Paolo ap, per essere al suo fianco nelle sue

7 (sette) TAPPE,
come da noi “concepite”,

e perciò progressive (sempre a nostro avviso) e quindi sempre da noi programmate, e pertanto nel “Suo Percorso” terrestre – spirituale e soprattutto relativamente alla

SUA CRESCITA CONOSCENZA...
(quale classico e necessario nostro esempio)

di Dio e del Suo Nome? O meglio della “Sua Persona”, “camminando” con lui (Paolo) da bravi e fedeli “condiscepoli paolinin (!), decisi ad imparare, sempre da lui e con lui,

SEGUENDOLO pedissequamente,

nella sua personale sperimentazione del **CAMMINO** che Paolo stesso ha percorso, “**RUBANDOGLI**” però e soprattutto ed anche il **METODO** da lui sperimentato.

Che Dio stesso gli ha “ispirato” (!!!), per poter così **BEN MEGLIO** raggiungere il suo stesso scopo,

Terrestre – Gentile – Spirituale?

Ed eccoci e **SUBITO** al primo e straordinario divino “impatto” (sic!) con il Saulo di Tarso e logicamente...,

DOVE?

E proprio nella

1^ **TAPPA...** ... e sulla via di **DAMASCO!**

DAMASCO! In ebraico “Dammesek o Darmesek o meglio Darmaski, (località “ben irrigata”), “chiamata” la più antica città del mondo! E forse in concorrenza con “GERICO”?

E sulla “VIA DIRITTA”, di Damasco, o ancor meglio (per noi!) sulla “**RETTA VIA**” (ed anche per l’ap Saulo – Paolo), in quanto “**SOMMA** e **GIUSTA**”! (secondo Dio – Gesù, che l’ha “bloccato – Paolo?).

Ma, ancor per noi, alla luce e guida comunque della “**TRIPLICE**” narrazione in Atti, come Luca appunto ce la presenta, offrendoci un raro spettacolo di grande avvenimento!

Eccolo: { a) At 9, 1 ss....,
 B) At 22, 1 ss....;
 C) At 26, 1 ss....,

a) **At. 9, 1 ss** = Ed ancor “**DAMASCO** e **DOVE**, Jeshua o Joshua o Jhwh (questo è
(36-39 EV) il Suo nome “Patronimico” datogli direttamente dal Padre – Mtt
 1,21 e che significa “**salverà**” il suo popolo dai loro peccatori)...

..... **HA BLOCCATO**” (sic!) Saulo!

E dopo essere stato “**AFFERRATO**” da Gesù, ecco che Saulo stesso risponde da quell’istante e per tutta la sua vita (ci piace segnalarlo):

“... ma proseguo il cammino
per cercar di “afferrare”
ciò per cui sono stato afferrato
da Gesù il Messia... “ (Fil 3, 12 ss).

Nel senso cioè e soltanto di **VOLER** “conoscere” e sempre “conoscere”, secondo il modo “Semitico – Ebraico del Conoscere” e perciò nel rapporto con Dio,

DIO – NOI e

NOI – DIO,

e, come logica conseguenza, significa avere il “**possesso**” del conosciuto, e sempre come poi lo stesso ap Paolo affermerà in Gal 4, 8-9:

“... ma **ORA** che ho “**CONOSCIUTO**” Dio
o piuttosto che siete stati conosciuti da Dio...!

Come ci ricorda giustamente Mosè e come noi ci permettiamo di segnalare, per meglio capire in Gn 2, 19:

“... Dio “condusse (cioè?) all’Adam
tutti gli animali da Lui creati,
per vedere **COME** (???) **LI** avrebbe chiamati
e perché ogni essere vivente
portasse il nome **CHE**
l’**ADAM**.... avrebbe dato ad essi...”!

E pertanto dopo averli

PRIMA “CONOSCIUTI” e poi
“DOMINATI” e quindi
“DENOMINATI” ???

Solo così l’Adam sarebbe stato all’altezza di poter dare ad ogni specie di animali
(diversi milioni di specie?) il relativo e giusto nome,

in quanto ha ormai il **“DOMINIO”**
e la **“PADRONANZA”** su tutte le
specie di animali,

come ci ripete più volte Mosè (Gn 1,26, ecc...),

“... ed abbia (l’Adam) **“DOMINIO”**...
sui pesci del mare...
sugli uccelli del cielo...
sul bestiame e
su tutta la terra e
su tutti i rettili che
strisciano sulla terra...”.

(Ma perché mai la suddetta **“SEQUENZA”**, (e con ragione?), iniziando dai pesci del
mare e poi gli uccelli del cielo ecc. ...?) e che ancora appunto ripete (Mosè) al v28,

“riempite la terra e
rendetevela soggetta (?)...
DOMINA TE (???) sui pesci ecc. ...!

Aveva ragione pertanto Mosè nel dire (e che ci piace ripetere)

“per vedere (DIO!)
come l’**ADAM**
“**LI**” avrebbe chiamati”!

In quanto è l’**ADAM**, che decide e con competenza di dare i diversi nomi ad ogni specie di animali, senza che Dio, appunto, li abbia a lui suggeriti?

E “**DOVE**”, tornando sulla Via di Damasco, più che di un “stilizzato” racconto lucano su una normale e semplice chiamata da parte di Dio al pur Gentil’Ebreo Saulo Paolo, per essere un semplice discepolo di Gesù, **SI TRATTA** invece di una delle più elevate scelte divine fatte, sempre da Dio appunto, per realizzare i Suoi divini programmi, proprio come si esprime Luca, riferendo le parole che Gesù suggerisce al discepolo Anania:

“Ma il Signore gli disse:
“”**VAI...**, perché lui (Saulo Paolo nds)
è lo **STRUMENTO CHE HO SCELTO**
per portare il **MIO NOME**
(“Dio Salva” – Mtt 1,21)
davanti alle Genti ...
ai Re ...
ai figli d’Israele”! (At 9,15).

(Perfetto programma divino e perfetto “strumento” per realizzarlo?).

“Contenuto”, comunque, nei versetti appena citati, che rispecchia in pieno gli universali disegni di Dio per la salvezza di tutti, e che Luca ha ben “**INCASTONATO**” (sempre a favore del Saulo - Paolo) **TRA** la conversione dell’Eunuco (At 8,26-40) e perciò una conversione di un Gentile...

- (ma al centro- At 9, 1 ss – Lui Saulo Paolo) -

Ed ATTI 10,1 – 11,18, la numerosa conversione del Gentile Cornelio e tutti i suoi familiari e numerosi amici!!!

“**INCASTONATURA**”, talmente ben indovinata (o meglio ben “azzeccata?”) da Luca nel redigere gli Atti e che perciò non possiamo lasciarci sfuggire e che pertanto subito “regaliamo” ai nostri cari ed attenti lettori, al punto da far “**CROLLARE**”, “**FINALMENTE**”!!!, gli ostinati e restii Ebrei, in quanto contrari appunto alla conversione al Messia – Salvatore Geni da parte dei Gentili.

Ascoltiamoli ben volentieri, gli Ebrei, dopo aver ascoltato a Gerusalemme le convincenti parole dell’apostolo Pietro, che aveva portato la “Buona Notizia del Regno” a Cornelio e ai suoi:

Atti
11, 1-18!

“Allora, udite queste cose,
si **CALMARONO** (gli Ebrei)
e **GLORIFICARONO** Dio, dicendo:
Dio dunque ha concesso
il **RAVVEDIMENTO**
anche ai **GENTILI**...
affinchè abbiano la **VITA**”!
AMEN!

E, tornando **ORA** a Gesù, che ha “afferrato” Saulo sulla Via di Damasco, coerente (sempre da Dio!) in quanto (al dir dello stesso Saulo)

“.... mi aveva **PRESCELTO**”....
fin dal seno di mia madre
e mi ha chiamato mediante
la Sua Grazia...,
mi compiacque di rivelar**MI**
SUO FIGLIO....
perché io **LO** annunciassi
fra gli stranieri – Gentili – le Genti – ecc. “
Gal. 1, 15 e ss...

e **DOVE**, ... (sempre sulla Via di Damasco)
“nasce” appunto il nostro
PERSONAGGIO – GUIDA,

con il quale iniziamo il Suo – Nostro – Percorso delle 7 TAPPE!

Seguiamolo allora, il nostro “eroe”, passo – passo, per quanto possibile, in tutta la triplice narrazione lucana (At Cap 9 e 22 e 26), ma soprattutto, per ora, in questa prima fase (bella e sostanziosa!) e perciò “gustandoci” lo speciale intrecciato e particolare “epico poema paolino” dalle ampie dimensioni, in quanto straricco di un super interessante narrativo e perciò didascalico carattere, creato proprio da Dio, per offrirci un tale divino ammaestramento, perché degno di Quello Spirito Santo, “autore” di tutte le Sacre Scritture e proprio e per appunto, ... **DA**

“... Guidar**CI** (da Dio) in tutta la verità”!
(Gv 16,13)

E perciò “capace” (lo Spirito Santo) di offrirci nel Saulo di Tarso e quindi poi nell’apostolo Paolo, la giusta e migliore guida umano – divina che si possa immaginare, in quanto appunto di origine divina e perciò conducendo**CI** ed anzi trascinando**CI** (sempre Saulo – Paolo) con il suo esempio.

Ed è infatti proprio quello di cui avevamo ed avremo sempre bisogno, e che lo stesso Spirito Santo ci sta offrendo!

Perché allora e subito non “andiamo” a declamare, affascinanti come siamo, con particolare enfasi e perciò con solennità, ricca comunque di tanta spiritualità, i “**versi**” (si fa per dire) di questo nostro divino epico poema paolino, guidati da Luca, **IL** “Gentile”?

Prima di tutto per rendere “gloria” all’Eterno Iddio, al Quale appartiene (la gloria) e quindi poi “gustarla” anche noi insieme all’ap Giovanni (sempre tale gloria), spiritualmente parlando ed alla pari del profeta

“...Isaia, che vide la gloria di Lui (Dio) e di Lui parlò”
(Gv 12,41 e Is 6, 1ss),

potendo così anche noi parlare di Lui (Dio), che ci ha “donato” questa grande occasione, nella persona dell’ap Paolo, quale grande, forte e sicura nostra “**GUIDA**”, **con** e **nel** suo singolare (se pur “epico – poema...”) dialogo divino – umano e crediamo l’unico – caratteristico e completo nel “mondo” dei disegni divini, voluto e infatti e perciò creato da Lui (Dio) e certamente a nostro sicuro vantaggio, oltreché di Saulo – Paolo!.

Ed eccolo... il nostro Tarsense, a Damasco,

“spirante minacce e stragi...
contro i discepoli del Signore...
e con le richieste (all’ebraiche autorità)
di “lettere del Sommo Sacerdote”,
per fare stragi appunto di discepoli
di GESÙ...
e dove, sempre loro, si trovano
(cioè a Damasco)

quali seguaci della “**VIA**”,
(e che presto sarà anche sua –
di Saulo – Paolo!)
uomini e donne (e bambini?)
legati... **da** schiavi...!
SI! Ma “per Gesù, schiavi,
per condurli alla loro – sua città:
Gerusalemme.....!

Ma eccoci alla “**VOCE**”, di Lui,

il “Gesù” (Dio – Salva),
che con un luminoso folgore
di una celeste luce
lo atterra (Saulo)
stramazzandolo...
...a terra..
mentre appunto...
TALE VOCE lo scuote:
Saulo Saulo.... perché mi perseguiti?
Ed è inutile che tu...
ricaltrici al pungolo...!

Ed al quale Saulo replica:

“Ma chi sei, Signore?”
“Io sono Jeshua o Jhwh
(cioè colui che salva Mt 1,21!)
che tu perseguiti!”

Ma a questo punto, il nostro “eroe”, cosciente ormai della nuova realtà che l’ha
“afferrato” e che perciò sta “vivendo”; sente nel suo intimo come uno “strappo”...,
(forse frutto del pungolo divino?) e

“se pur tremante e spaventato
chiama ancor Gesù, “**SIGNORE**”!

Ma crediamo non più come al v5 (di At 9), dove era forse un semplice titolo di
rispetto per uno sconosciuto (alla maniera di quel tempo), bensì riconoscendo **LO** –

ORA come **TALE**, cioè, Signore! E da bravo ed umile ebreo – speranzoso, replica ancora, confortato dalla divina speranza del “Suo” Signore:

“Che vuoi che io faccia?”.

Certamente, una domanda di tanto rispetto!”

Ed il “Signore”, che certamente ha “letto” nel suo dire e soprattutto nel suo animo la sincerità, risponde **CON** tanto e tale e forte amore divino, da “arricchire” il suo animo e perciò incoraggiandolo, il nostro epico eroe, dicendogli:

“**Alzati**, entra nella città e
ti sarà detto
ciò che devi fare”!

Anche **SE** intorno a lui c’è meraviglia e forse spavento, da parte dei suoi compagni di viaggio e perché ancor lontani dalla città (?) e perciò incapaci di poter capire il tutto, non vedendo “il Dio parlante”, Saulo comunque riesce ad

“alzarsi da terra, accorgendosi però,
nell’aprir degli occhi,
di non vedere..., al punto
che i suoi compagni lo devono
condurre per mano verso Damasco
dove rimane TRE GIORNI....,
senza vedere e senza prendere cibo...
né bevande.., ed in casa
di un certo Giuda”.

E chi è mai, questo Giuda? Forse l’omonimo “opposto” al Giuda traditore?

Ma **ORA**, concediamoci..., approfittando dei “Tre Giorni di silenzio” (?), un momentaneo “distacco” dagli straordinari avvenimenti. Momentaneo, si fa per dire, proprio ed invece per meglio inquadrare e perciò ancor meglio dare maggior risalto al nostro personaggio, Saulo, il Tarsense, e così metterci, **NOI**, riflettendo, nella migliore condizione e per poter**LO** “**CONOSCERE**” (è questo infatti il tema centrale in tutta questa nostra “Prefazione – Conoscenza”), e propriamente **FIN** della “sua nascita (oppure rinascita?) damascena”! E quindi, rimanere sempre al suo fianco per poter “crescere con lui”, nella speranza (magari...!!!) di poterlo raggiungere “al terzo cielo”, come lui stesso ci dirà più tardi, precisando e sempre dicendoci,

“... verrò alle visioni
e alle rivelazioni”...
poiché
“un uomo in Gesù (cioè Dio Salva)
fu **RAPITO** fino al 3° Cielo...”!

In quanto il 1° (cielo) è la nostra atmosfera, il 2° il regno delle stelle ed il 3° dove
“abita” Dio? Uno strano quadro?

Si prega comunque di **BEN** rileggere almeno tutto il cap 12 della 2^ lettera di
Paolo ai Corinzi ed eventuali passi paralleli!

Andiamo pertanto, per ben iniziare questo nostro momentaneo particolare
“distacco”, ad inquadrare lo spettacolare scenario damasceno, “preparato” (si fa per
dire) certamente ed appositamente da Dio per il Suo Grande Servo Saulo,

1°“**EMERGENTE NUMERO UNO!!!...**,”

come Suo portatore della **BUONA NOTIZIA** del Regno dei cieli – Lc 4, 43 (e non
“Evangelo” o addirittura “Vangelo”, incomprensibili neogrecismi), **UNICO** finale
scopo (il Regno di Dio) e proprio secondo l’Eterno disegno dell’“**ETERNO**”!

E sapete perché? Redimere il “Suo Amato Adam!”

Sprofondiamoci allora con tutto il nostro interessato sguardo, e a 360gradi,
nell’antico straordinario e meraviglioso naturale paesaggio damasceno, per scrutarlo
in ogni suo particolare.

Quale divina “corona” per il Suo (di Dio!) ormai servo Saulo?

Forse perché i disegni di Dio
essendo infiniti,
e perciò straricchi di significato,
sono sempre e soprattutto
a favore dell’Adam,
1°“**IMMAGINE**” di Dio?

Già! Infatti e comunque, solo il termine in ebraico della città di Damasco, a Nord
di Gerusalemme oltre 200km, cioè, come già ricordato, “Dammesek” (ed altri) e che
significa “luogo ben irrigato”, ci dà l’idea di tanta vitalità, legata appunto all’acqua

(per questo sul nostro pianeta Terra abbiamo $\frac{3}{4}$ di acqua e $\frac{1}{4}$ di Terra?) e pertanto una immensa pianura con diversi fiumi, ma soprattutto solcata dal grande fiume “Abanah” (oggi “Banadà”) e perciò non solo una pianura superfertile di ogni tipo di prodotti a beneficio del popolo damasceno, ma anche e soprattutto uno spettacolo di speranza per sollecitarci a vivere!

Ci piace infatti ricordare, in più!, un particolare, di cui “si riveste abbellendosi”, la suddetta pianura, offrendoci uno speciale, e crediamo unico al mondo, e raro spettacolo:

Quello di “adornarsi” (ripetiamo), e in abbondanza, sempre la “nostra” immensa pianura e in tutta la sua estensione, delle famose “**ROSE DAMASCENE**” (così definite o dette), in quanto si tratta di una particolare varietà di **ROSE** bianche e molto profumate, dando così alla città di Damasco e a tutta la sua immensa pianura un vero e proprio e perciò raro “Roseo profumato panorama..”!

Ma anche, “ci piace pensarlo”, uno speciale “profumato abbraccio” al “trafitto” ed “emergente” (come già segnalato) novello portatore della Parola dell’Eterno, “Creatore” appunto di tale “**ROSETO**”, il Saulo – Tarsense?

Ma c’è ancor di più, da sapere, per la città di Damasco e che siamo tentati a collegarlo (l’ancor di più!) sempre alla figura del Tarsense, relativamente al “fondatore” della città, migliaia di anni prima!

Chiedendoci subito ed ancor ed infatti: Perché il nome della città è in Ebraico?

Una scelta – finezza divina (ed anche di natura “preistorica”?), e sempre a favore della particolare Figura – Tarsense, scelta proprio da Dio e sempre per abbellire i Suoi meravigliosi e stupendi disegni?

“**FORSE**”, il legame con la lingua ebraica è “di diritto per Damasco, quale prima città (?) del mondo “post diluviano” e dove la stessa figura del Tarsense – Saulo viene sempre di più “innalzata”?

Damasco, sarebbe stata “fondata” da uno dei figli di Aram (per questo “Aramei” i suoi discendenti?), cioè “UZ” (oppure “US” o anche “UTS”?), nipote pertanto di “SEM”, primo figlio di Noè, e questi perciò nonno di “US”?

Interessante, sempre per quanto riguarda (ripetiamo) il nostro personaggio Ebreo – Gentile, la Gentile – Damasco?

Città inoltre, perché all'ombra del monte Quasiyn (?) ed anche e soprattutto dei monti anti – Libano (snodo stradale?) e perciò sempre a nord della pur antichissima città di Gerusalemme, città “**CENTRALE**” per il Tarsense Saulo – Paolo, e pertanto (Damasco) in una posizione super – strategica per le grandi strade “carovaniere” da Est – Ovest, Nord – Sud ed il contrario?

Quella stessa Damasco dove Dio inviò il profeta Elia per “ungere” Arael re della Siria – o Assiria ? – (1 Re 15,15) ecc..., e quindi (ancora!) un importante **SNODO** stradale tra Egitto – Arabia – Mesopotamia e per questo, sempre Damasco, divenne la capitale dell’Aram? (Is 7,8).

Ma lo stesso Davide fu conquistatore di Damasco? (2 Sm 8, 5 – 6 ecc...).

Ed ora, nell’attesa della “chiusa”, nel senso della conclusione della “**TRE GIORNI**” del silenzio e perciò del “risveglio” del “dormiente” Tarsense – Saulo, nasce giustamente in noi tutti e crediamo anche nei nostri lettori, un naturale e giusto desiderio.

Insieme, logicamente, e certamente nei compagni di viaggio (il desiderio) e quindi nel Giuda “Ospitale” e non certamente il Giuda traditore! Eccolo, il desiderio:

Cosa mai avrà “**SOGNATO**”
il “trafitto dal pungolo divino”,
durante il suo lungo sonno
di 3 giorni?

Non sarà stato, tutto quel tempo (nel digiuno totale e senza bere acqua) “**trattenuto**” da Gesù (il Dio Salva)

nella “Sua Scuola”,

e da bravo Maestro e perciò

“**INTRATTENUTO**” (Saulo)

(intrattenere = trascorrere del tempo con qualcuno in modo gradevole, con discorsi e insegnamenti su basilari ed importanti argomenti di vita e soprattutto di “apostolato”, da parte di Gesù, nel caso del nostro personaggio Saulo...), per “plasmare**LO**” appunto come

APOSTOLO – TESTIMONE,

mentre il Tarsense Saulo **“LO RIMIRAVA?”**

(Guardare qualcuno con attenzione e perciò con particolare interesse!)

Anzi, sempre nel nostro caso e sempre da parte di Saulo,

– CONOSCENDOLO –
come il Risorto dai morti,

e come lo stesso Saulo, più tardi, ci dirà,

“...NON HO VISTO
il Dio Salva (cioè Gesù Risorto)
il nostro SIGNORE...?” (1 Cor 9,1),
e **“...ultimo di tutti**
APPARVE
anche a me
come ad un feto abortito...” (1 Cor 15, 8).

E tutto questo e quindi e forse e certamente durante

i TRE GIORNI

del silenzio nel suo “sonno”? (At 9, 3-6).

“LO VEDREMO”.....,

alla prossima puntata e in tutti i vari “contenuti”.

Intanto, Buona Lettura!